

SE PERMETTI NON PARLAMI DI BAMBINI

di Ariel Winograd
 con Diego Peretti, Maribel Verdù, Guadalupe Manent
 Argentina Spagna 2015 – Durata 100' – Commedia

Il film in un tweet

Gabriel papà separato ha la possibilità di rifarsi una vita con Vicky ex compagna di liceo bellissima ma allergica ai bambini. Cosa sceglierà?

La sfida

Come è possibile ricreare una nuova famiglia dopo una separazione? Quale sorte per i figli? I bambini sono un peso da cui liberarsi verso una nuova realizzazione di sé? Si può volere bene a chi non abbiamo generato?

La condizione umana

Quarantenne separato, Gabriel è un papà molto concentrato sulla figlia Sofia. Hanno un legame molto intenso e si vedono spesso. Le donne, in teoria, non sono contemplate nella nuova vita. La libertà è proprio starsene fuori da nuovi legami. Tutto cambia quando si ripresenta proprio qualcuno che ha un approccio completamente diverso dal suo a livello affettivo. Vicky, un'amica del suo passato, è in grado di fargli cambiare idea. Per lei farebbe ogni pazzia come nascondere per mesi l'esistenza della figlia. Lo fa, in conflitto con se stesso, perché Vicky i bambini non vuole nemmeno sentirli nominare. Tra imbarazzo, fraintendimenti e incomprensioni questi quarantenni poco generativi vengono messi a soqquadro da Sofia che si inserisce a pieno titolo nella questione. La ragazzina porta entrambi a fare i conti, pur nella leggerezza di una commedia senza pretese, con le loro povertà d'amore. Pensarsi slegati da tutto quello che è stato prima è impossibile sia per



Gabriel che ha alle spalle un'esperienza d'amore che ha generato Sofia, sia per Vicky che dovrà fare i conti da dove viene la sua allergia.

L'amore dà sempre vita (AL 165)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*

a cura del teologo Francesco Pesce

Un altro film sui quarantenni e sulle domande che nascono intorno alla soglia dei 40 anni, in particolare a proposito del bisogno di pensare a se stessi che sembra emergere con tanta forza. Ritorna più volte nel film la richiesta di libertà e di tempo per sé: «Ultimamente ho la necessità di avere più spazio...più tempo...»; «Libertà. Questo voglio». Sia in Gabriel che in Vicky, entrambi convinti delle proprie idee, del proprio sistema di vita codificato: lui, il lavoro-passione e il rapporto esclusivo con la figlia; lei sempre in movimento, in viaggio, paladina della libertà personale. Il primo non è più interessato alla vita di coppia; la seconda non riesce a rispondere al proprio desiderio di fermarsi e «trovare casa».

Il tema della libertà è messo in scena secondo un'angolatura particolare: la libertà personale si può conciliare con l'aver figli? Inoltre parole, amore di coppia e amore verso i figli sono nemici? Su questo argomento ha le idee chiare la bella Vicky: «lo ho deciso di non avere figli e non voglio sorbirmi quelli degli altri», tanto da essere un membro convinto del movimento «No kids» (No bambini). I bambini, sotto questo sguardo, sono visti come «catene», un intralcio alla libertà e alla vita di coppia. Ma anche per il suo innamorato quarantenne la figlia diventa un problema.

Amoris laetitia è chiara: il capitolo V, intitolato «L'amore che diventa fecondo» inizia affermando che «L'amore dà sempre vita» (*Amoris laetitia* 165). Apertura verso gli altri (verso i figli in primis) e responsabilità verso il proprio passato e le relazioni che si sono instaurate risaltano come elementi indispensabili di un cammino che possa dirsi amore.

La voglia di ripartire e le domande che nascono a 40 anni guardando indietro e facendo il punto sulla propria vita forse possono essere lette non solo come un rinnovato desiderio di libertà, ma anche come appello a un amore che dia vita, che segni il mondo, che nutra altri, che accetti di essere legato a qualcuno, che «trovi casa».

Per approfondire:

A. MATTEO, *L'adulto che ci manca*, Cittadella 2014.